

Ollivier, Émile (2013). *Passaggi*. Trad. di Elena Pessini. Piacenza: Nuova Editrice Berti, pp. 190

Alessia Vignoli

(Uniwersytet Warszawski, Polska)

Passages, quarto romanzo di Émile Ollivier, autore haitiano nato a Port-au-Prince nel 1940, è stato pubblicato dalla Nuova Editrice Berti di Piacenza nella traduzione italiana di Elena Pessini, con il titolo di *Passaggi*. L'edizione, arricchita di un glossario indispensabile per la comprensione dei vocaboli di origine creola e quebecchese e di una prefazione a cura della traduttrice, si presenta al lettore italiano come uno strumento efficace per entrare nell'universo di migrazioni ed erranze intorno al quale ruotano le vicende di questo romanzo. *Passaggi*, lo dice il titolo, è un crocevia di vite che seguono il loro corso e si intrecciano inevitabilmente l'una con l'altra; da una parte la traversata per mare di Amédée Hosange e dei suoi compagni in fuga da Haiti, dall'altra il triangolo formato dalle esistenze tormentate di Normand Malavy, sua moglie Leyda e Amparo Doukara, alle prese con un passato di esili, (dis)illusioni e tradimenti. L'elaborata prosa di Ollivier trasporta il lettore in una dimensione incerta fatta di sovrapposizioni spazio-temporali che confondono e privano di qualsiasi punto di riferimento. Le tre sezioni che compongono il romanzo, divise a loro volta in più capitoli, si occupano in modo alternato della narrazione dei due filoni principali; le parti riguardanti Amédée e la fuga da Haiti sono raccontate dalla moglie di Amédée, Brigitte Kadmon, mentre la voce incaricata della narrazione delle vicende di Normand, Leyda e Amparo è quella di un amico di Normand, di nome Régis. All'alternanza delle voci narranti si accompagna un'evidente variazione di stili, perfettamente reperibile anche nella versione italiana del romanzo; alla sobrietà che caratterizza le sezioni dedicate a Normand, si contrappone la ricchezza e la vivacità del racconto delle peripezie di Amédée. Questi due mondi apparentemente lontani sono però destinati ad incontrarsi, ad influenzarsi a vicenda.

Alla base della narrazione, vero motore delle azioni raccontate nel romanzo, troviamo il movimento migratorio dei due protagonisti maschili, Amédée e Normand. Il primo, mosso da quelle che lui considera visioni premonitrici, decide di costruire una nave, come una sorta di Noè moderno, e di portare in salvo i suoi compagni in una fuga disperata che dal villaggio haitiano di Port-à-l'Écu li dovrebbe portare sulle coste della Florida. Ollivier racconta così uno dei tanti tragici epiloghi delle traversate dei *boat people*, costretti

a lasciare un paese martoriato e profondamente segnato dal perdurare della dittatura pluridecennale dei Duvalier, dal 1957 al 1986. Normand Malavy compie invece il movimento opposto: da Montréal, fredda città del nord dove egli vive ormai da anni, a Miami, luogo di forte emigrazione haitiana, nel quale egli cerca un ritorno verso il sud, per tentare una riconciliazione con le proprie radici. I destini dei protagonisti si incrociano nella seconda parte del romanzo, quando la nave di Amédée termina a Miami la sua traversata in modo inglorioso. La città della Florida è infatti il luogo del naufragio di Amédée e dei suoi compagni di viaggio.

Passaggi è costellato di riflessioni sul tema dell'erranza e del rapporto conflittuale con le proprie origini e a ogni personaggio corrisponde una particolare visione riguardante queste tematiche tipiche delle letterature della diaspora. Ollivier affida ai propri personaggi alcune considerazioni da cui emergono i tratti di un'interminabile ricerca da parte di un migrante che, dopo essere stato costretto a lasciare il proprio paese a causa di circostanze indipendenti dalla sua volontà, cerca di conciliare passato, presente e futuro. La biografia dell'autore entra così nella finzione letteraria attraverso alcune puntuali riflessioni: «[...] solo i semplici di spirito credono che veniamo da un luogo preciso. Possiamo anche venire da un posto che abbiamo solamente attraversato sul nostro cammino» (p. 170); «Nella loro sete di partenza, i viaggiatori spesso ignorano che si limiteranno a percorrere vecchie tracce. Mossi da un'irresistibile pulsione, quando stanno male vogliono andare altrove. Dimenticano che una vita migliore è inaccessibile perché si porteranno sempre dentro la loro estraneità» (p. 133).

Tra chi ricerca il proprio passato come Normand e chi abbandona la propria terra alla ricerca di una vita migliore come Amédée, emerge l'esperienza di Amparo, giovane cubana con la quale Normand intrattiene una relazione a Miami e testimone degli ultimi giorni di vita dell'uomo. La donna, che ha lasciato Cuba per andare a vivere in Canada, racconta di aver compiuto un viaggio a L'Avana per ritrovare le sue origini ma di averne ricavato solo una grande delusione: il ritorno a volte è impossibile perché troppe cose sono cambiate e il paese dell'infanzia resiste solo nei ricordi. L'erranza può dunque rivelarsi «una fabbrica di miti. Spinge a ricercare paesi levigati dagli anni, depositari di grandi civiltà, oppure a instaurare un dialogo con altri spazi. In entrambi i casi, con quell'esotismo che nasce dall'incontro di un tempo o di una geografia differenti, la mente fabbrica artificialmente un luogo su misura» (p. 87). L'unione tra Normand e Amparo è l'incontro di due vite alla deriva con un passato simile di partenze e migrazioni. Se il racconto di Amparo a Leyda in un primo momento destabilizza la moglie di Normand, colpita dal dover fare i conti con un'infedeltà coniugale del quale non era a conoscenza, esso assume, verso la fine del romanzo, una funzione catartica, consentendo alla donna di poter proseguire la propria vita in assenza del marito. *Passaggi* è un delicato labirinto nel quale si incontrano scontrandosi i destini di personaggi diversi, legati dalla stessa traumatica

esperienza dell'esilio. La traduzione italiana rende merito allo stile elaborato tipico della prosa di Ollivier, abile tessitore di trame e scrittore-migrante che, in questo romanzo, associa il viaggio non solo ad una ricerca interiore ma anche alla morte, in particolare quella del protagonista Normand, malato da tempo. Il passaggio a cui fa riferimento il titolo può essere interpretato come spostamento fisico e allo stesso tempo esistenziale, esilio e ricerca di sé; Normand incarna entrambi questi aspetti, proseguendo fino all'ultimo passaggio, quello dalla vita alla morte.

